

Improvvisamente il cieco si scopre guarito, sapendo solo che il suo guaritore si chiama Gesù di Nazaret. La folla si chiede cosa si debba pensare di uno che opera tali prodigi. I Farisei prima tentano di negare la verità del fatto, poi sentenziano che Gesù non può venire da Dio. Il cieco però, consapevole del miracolo della guarigione, dimostra che, insieme alla vista del corpo, ha ricevuto anche il dono della fede e finisce per riconoscere in Gesù il Messia venuto da Dio (dice infatti: se costui non venisse da Dio, non potrebbe far nulla). Essere cristiani significa sapere che alla luce che viene da Gesù Cristo e dal suo vangelo dobbiamo percorrere l'intero cammino della nostra vita.

### ... È PREGATA

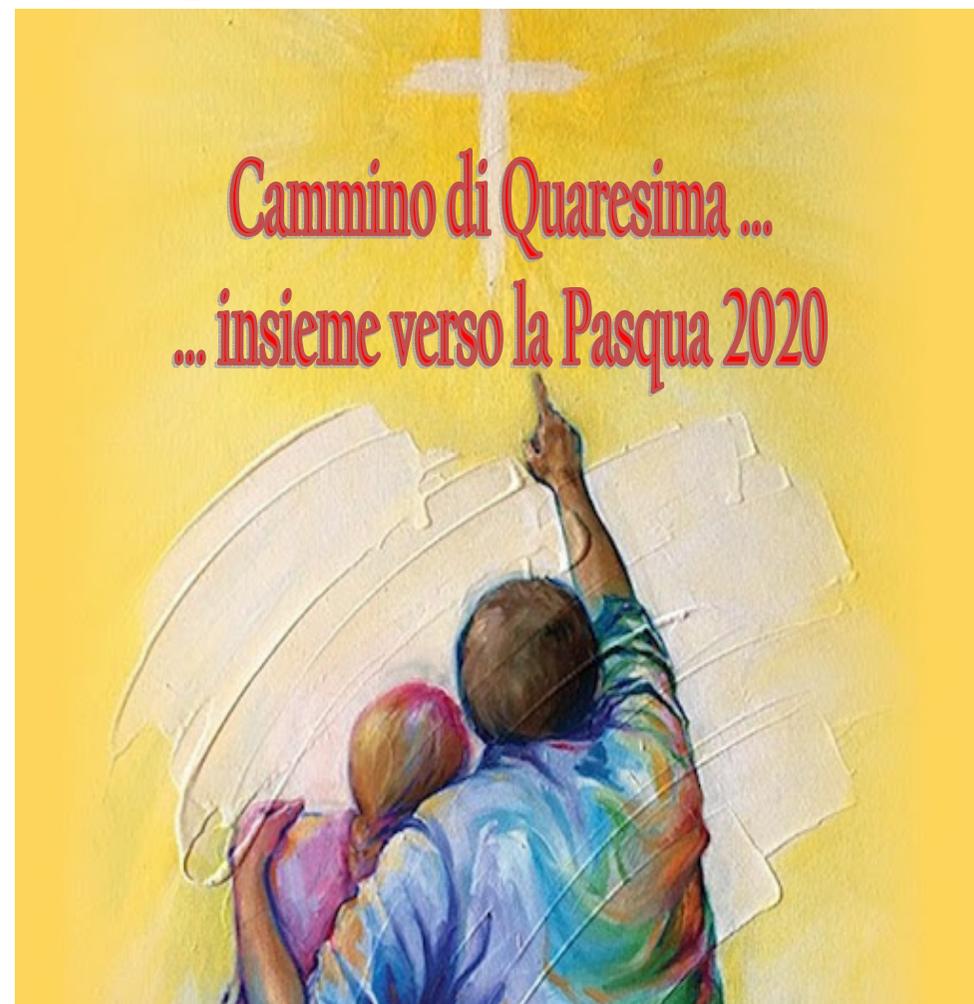
O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

### ... MI IMPEGNA

Oggi provo a "misurare" la mia vista spirituale.  
Posso dire davvero di vederci bene?

Signore onnipotente e misericordioso,  
attira verso di te i nostri cuori,  
poiché senza di te  
non possiamo piacere a te,  
sommo bene.  
Amen.



**... siamo tutti figli di Dio  
e fratelli ...**

# 4a domenica di Quaresima

Domenica, 22 Marzo 2020

## Liturgia della Parola

1Sam 16,1b-4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

## La Parola del Signore

### ... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi

genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

### ... È MEDITATA

*"Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva"*. Il racconto di guarigione del cieco nato, datoci dal quarto vangelo, la Chiesa antica lo faceva leggere per i catecumeni che, nel corso della Quaresima, si preparavano al santo Battesimo, nella cerimonia liturgica del secondo scrutinio (del primo scrutinio abbiamo parlato nella scorsa Domenica). In realtà, questo racconto si presta a farci riflettere sul cammino che deve percorrere chi si vuole impegnare a seguire Gesù Cristo e a far parte della sua Chiesa. Ciò che è accaduto al cieco nato è una efficace metafora di ciò che accade a chi accoglie in sé il dono della fede che salva. Il cieco era intento solo a chiedere l'elemosina ai passanti. Senza che nessuno gli chieda di intervenire (né il cieco, né gli stessi apostoli), Gesù prende l'iniziativa di guarirlo, adoperando mezzi del tutto sproporzionati allo scopo (del fango impastato con lo sputo e messo sugli occhi; l'ordine di andarsi a lavare nella piscina di Siloe).